

LE CITTADINANZE GRECHE MULTIPLE IN ETÀ IMPERIALE. ASPETTI DELLA COMUNICAZIONE TRA ORATORE E PUBBLICO IN DIONE DI PRUSA*

MULTIPLE GREEK CITIZENSHIPS IN THE IMPERIAL AGE. ASPECTS OF COMMUNICATION BETWEEN SPEAKER AND AUDIENCE IN DIO CHRYSOSTOM

LUCIA CECCHET
Università degli Studi di Milano
lucia.cecchet@unimi.it

ABSTRACT

Il presente contributo intende discutere la questione delle cittadinanze greche multiple in età imperiale analizzando alcuni passi delle orazioni bitiniche di Dione di Prusa. Si tratta di passi che mettono bene in luce le modalità e i contesti pubblici e istituzionali nei quali le cittadinanze acquisite, lungi dall'essere percepite semplicemente come titoli onorifici, ponevano difficoltà, limiti e sfide concrete per i loro titolari: il caso di Dione e dei suoi sofisticati tentativi di destreggiarsi davanti alle assemblee e ai consigli di città bitiniche spesso rivali tra loro ne è un chiaro esempio.

PAROLE CHIAVE

Cittadinanza greca, Dione di Prusa, discorsi bitinici, oratoria, comunicazione pubblica.

This paper discusses the question of multiple Greek citizenships in the imperial age by taking, as a case study, selected passages from the Bithynian orations of Dio Chrysostom. These passages shed light on the public and institutional settings and contexts in which acquired citizenships, far from being perceived simply as honorific titles, caused difficulties and set limits and challenges for their holders: the case of Dio and his sophisticated attempts to “juggle” before the assemblies and councils of Bithynian cities, (often rival cities), is a clear example of this.

KEYWORDS

Greek citizenship, Dio Chrysostom, Bithynian speeches, oratory, public communication.

INTRODUZIONE

Nell'ambito degli studi sulla cittadinanza nel mondo greco particolare interesse ha suscitato – e continua a far discutere, anche in tempi recenti – la questione delle cosiddette cittadinanze multiple. Si tratta di un fenomeno che, sulla scia degli importanti studi condotti da Ph. Gauthier,¹ è stato generalmente interpretato come risultato di pratiche onorifiche mirate a celebrare e, per così dire, premiare, mediante il conferimento della cittadinanza, il singolo individuo in seguito a (o talvolta in previsione di) donazioni evergetiche o altre azioni meritevoli della riconoscenza della comunità civica. Un dibattito più recente ha tuttavia messo in luce l'estrema varietà di situazioni e relazioni che di fatto

* Questo contributo trae origine dalle ricerche svolte nell'ambito di due progetti di ricerca. Per quanto riguarda il tema delle cittadinanze multiple afferisce al progetto *Multiple Citizenship in Roman Asia Minor* (Project nr. 430584072) finanziato dalla *Deutsche Forschungsgemeinschaft* nel biennio 2019-2021. Per quanto riguarda l'aspetto della comunicazione tra oratore e pubblico in contesto istituzionale, il contributo si inserisce nel progetto PRIN 2022 PNRR *Performing Power: Political Communication, Consensus and Audience in the Ancient Cities* (project nr. P20225MTY4), finanziato dall'Unione Europea (*Next Generation EU* scheme) del quale la sottoscritta è PI e coordinatrice nazionale.

¹ Vd. soprattutto GAUTHIER 1974, 1981, 1985.



potevano tradursi in un conferimento di cittadinanza e il potenziale politico e sociale che tali dinamiche producevano sia per il singolo cittadino che per la comunità civica nella sua interezza.²

Il dibattito sulla cittadinanza antica è stato inoltre ulteriormente arricchito dal contributo critico e metodologico fornito dai *citizenship studies* prodotti nell'ambito delle scienze politiche e sociali, che hanno messo bene in evidenza i limiti di un approccio alla cittadinanza circoscritto solo alla dimensione giuridica e hanno puntato invece l'attenzione anche sulla dimensione sociale e relazionale. Tali studi hanno dimostrato che lo status civico nelle società occidentali odierne, sebbene non sempre e necessariamente elemento determinante per il livello di integrazione e partecipazione del singolo alla vita comunitaria, rimane oggi una condizione particolarmente ambita all'interno di comunità sempre più cosmopolite e multietniche.³ In secondo luogo, la corrente di studi neo-istituzionalista, recentemente applicata anche allo studio delle istituzioni del mondo antico,⁴ ha ulteriormente rafforzato, da una parte, la consapevolezza del fatto che le azioni, decisioni e scelte individuali sono fortemente condizionate dal contesto istituzionale e, dall'altra, ha messo in luce come le istituzioni stesse siano entità prodotte e continuamente rimodellate dall'insieme delle pratiche culturali e, in generale, dall'orizzonte culturale e valoriale nel quale si ascrive una comunità. Questi assunti metodologici sono stati recepiti (e in parte, anticipati) nell'ambito degli studi sulla nascita e sviluppo delle comunità civiche nelle *poleis* dell'età arcaica,⁵ mentre hanno finora avuto un impatto più limitato sullo studio della cittadinanza greca in epoche successive.

Sotto questo aspetto, di particolare interesse è proprio il fenomeno delle cittadinanze multiple, che si diffonde nel mondo greco soprattutto a partire dall'età ellenistica e si consolida ulteriormente durante il primo e secondo secolo d.C. Il fenomeno dell'"accumulo" di cittadinanze è ampiamente attestato soprattutto nella documentazione epigrafica, mentre più sporadiche sono le sue attestazioni nel panorama della letteratura greca d'età imperiale. È convinzione di chi scrive che proprio l'oratoria d'età imperiale offra del potenziale in parte ancora inesplorato per comprendere come la cittadinanza acquisita fosse uno strumento in grado di modificare profondamente la relazione tra individuo e comunità. A fronte della complessità e della varietà non solo temporale ma anche geografico-regionale del fenomeno, il presente contributo intende focalizzarsi sullo studio di un caso specifico (*case study*), esaminando alcuni passi scelti delle orazioni bitiniche di Dione di Prusa, utili a mettere in luce aspetti importanti legati alle cittadinanze acquisite nell'ambito della comunicazione pubblica tra singolo e comunità.

A tal fine, è opportuna una breve premessa di carattere metodologico: questo articolo discute passi scelti delle orazioni bitiniche nella convinzione, peraltro ampiamente condivisa nella storia degli studi, che tali orazioni siano state effettivamente pronunciate da Dione davanti ai consigli cittadini e alle assemblee delle *poleis* di Bitinia e non siano dunque, come una recente ipotesi di studio ha ritenuto possibile,⁶ meri esercizi retorici destinati alla lettura dinnanzi a ristretti circoli di intellettuali e amici o lezioni di retorica indirizzate agli allievi. Non è questa la sede per una disamina esaustiva del problema, ma è opportuno menzionare qui gli aspetti fondamentali che depongono a favore di una destinazione effettiva e non fittizia in un contesto di comunicazione pubblica all'interno delle *poleis* bitiniche. Essi sono, in primo luogo, il fatto che i riferimenti al passato classico, incluse le citazioni di poeti classici e ancora più i riferimenti mitologici, sono piuttosto rari nei discorsi bitinici, a differenza invece delle orazioni di carattere filosofico; molto frequenti sono invece i riferimenti a questioni, avvenimenti e luoghi della vita civica locale, aspetti scarsamente fruibili per un pubblico esterno ed estraneo alla quotidianità delle *poleis* bitiniche. In secondo luogo, si deve notare che Dione si pronuncia spesso in merito a questioni di politica locale riguardo alle quali non fornisce dettagli e spiegazioni di contesto, come se, appunto, si rivolgesse a un pubblico che ha ben chiari i contorni delle questioni e delle vicende pregresse. Un ulteriore aspetto riguarda inoltre lo stile generale di Dione in queste orazioni, uno stile che sembra prediligere frasi brevi, spesso ad effetto, unitamente ad un uso incalzante di interrogative dirette nell'ambito di una struttura tutto sommato lineare e paratattica, caratteristiche che ben si adattano ad una performance orale. Infine, è da notare come Dione si dimostri molto attento alla tipologia di

² HELLER - PONT 2012, MACK 2019, CECCHET 2023, MÜLLER 2023. Cfr. anche MÜLLER 2015 sul tema delle cittadinanze multiple in età classica ed ellenistica.

³ Tra gli studi recenti delle scienze sociali sulla cittadinanza, vd. ISIN-NAYERS 2014; SHACHAR - BAUBÖCK - BLOEMRAAD - VINK 2017, PRAK 2022, MANN 2023.

⁴ CANEVARO - BARBATO - ESU, in preparazione.

⁵ DUPLOUY - BROCK 2018; GIANGIULIO 2017 e 2018.

⁶ BRODERSEN 2023.

audience, operando scelte di argomentazione e lessico diversi a seconda che si tratti di un discorso rivolto ad un'assemblea oppure ad un consiglio, un aspetto che non è pienamente consono al gioco letterario fine a se stesso.

LA CITTADINANZA ACQUISITA COME FORMA DI LEGAME NUOVO CON LA COMUNITÀ

E veniamo dunque al discorso sulle cittadinanze multiple in Dione. È cosa nota che i casi di doppia cittadinanza non fossero estranei al mondo greco d'età classica, ma è soprattutto a partire dall'epoca tardo-ellenistica e imperiale che si diffonde e consolida fortemente la pratica di "accumulare" cittadinanze, che diviene sempre più un tratto distintivo delle élites greche a livello regionale. L'appartenenza alle comunità civiche di *poleis* diverse si configura come un segno di prestigio e distinzione all'interno di una dimensione politica e civica che si estende al di là della dimensione locale della polis.⁷ Il fenomeno è stato esplorato soprattutto sulla base delle testimonianze epigrafiche, meno interesse hanno suscitato invece le (certamente più esigue) attestazioni di cittadinanze multiple nel panorama letterario greco d'età imperiale, con poche eccezioni, quali lo studio di C. P. Jones sulle cittadinanze multiple di Dione, che lo studioso efficacemente descrive come «*joys and sorrows*» sulla base della testimonianza dionea.⁸ Rimane tuttavia ancora da chiarire in che modo le cittadinanze acquisite influenzassero il modo in cui l'oratore si relazionava al proprio pubblico in qualità di nuovo interlocutore civico.

La cronologia delle orazioni che Dione compose per le assemblee e i consigli di Bitinia è discussa, ma gli studiosi concordano sul fatto che la maggior parte di esse risale al periodo successivo all'esilio.⁹ Il ritorno di Dione fu accolto con entusiasmo in Bitinia e fu probabilmente sulla scia di tale entusiasmo che diverse *poleis* della regione gli conferirono la cittadinanza, come deduciamo dalle parole dello stesso Dione nell'orazione 41 alla Boule di Apamea,¹⁰ con la *politeia*, molte *poleis* (di cui non fornisce tuttavia l'elenco) gli avevano concesso anche l'ingresso nella Boule e le più alte onorificenze. A differenza di altri casi di titolari di cittadinanze multiple in epoca imperiale, non conosciamo la cronologia di queste attribuzioni,¹¹ che potrebbero essergli state conferite durante l'esilio oppure, più probabilmente, come "dono di benvenuto" per il ritorno in Bitinia. L'*incipit* dell'orazione 38, pronunciata all'assemblea di Nicomedia riguardo alla questione della concordia con Nicea, sembra fornire un esempio del tipo di retorica che accompagnava i discorsi "d'ingresso", come possiamo definire i discorsi che gli illustri neocittadini erano tenuti (se non ufficialmente invitati) a tenere in qualità di nuovi membri della comunità civica, orazioni che verosimilmente fornivano l'occasione e il contesto istituzionale per esprimere la propria gratitudine per la cittadinanza appena acquisita. Dione dichiara all'inizio del discorso di non sapere esattamente per quale motivo i cittadini di Nicomedia gli abbiano conferito la *politeia* ma che la concessione non sarebbe avvenuta né in virtù della sua ricchezza né della sua abilità retorica nell'incantare la massa. La puntualizzazione, sebbene dettata dalla consueta volontà di

⁷ Per una discussione estesa del problema delle cittadinanze multiple si vedano i contributi in HELLER-PONT 2012. Per una discussione di carattere metodologico relativa soprattutto al concetto di "cittadinanza potenziale" in età imperiale, vd. CECCHET 2023. Il fenomeno delle cittadinanze greche multiple è ulteriormente arricchito nella sua complessità anche dal fatto che non è infrequente, per le élites greche d'età imperiale, godere del possesso della *civitas Romana*. La questione della sovrapposizione e intersezione di cittadinanza greca e romana è tuttavia tema troppo vasto e complesso per essere affrontato in questa sede. Ci si limita quindi a ricordare alcuni significativi contributi recenti, quali FRIJA 2020, ANDO-LAVAN 2022.

⁸ JONES 2012, la citazione è tratta dal titolo del contributo.

⁹ Per quanto riguarda la datazione e la cronologia delle orazioni bitiniche, l'opera di riferimento rimane VON ARNIM 1898, che le colloca tutte, ad eccezione dell'orazione 46, nel periodo successivo all'esilio. Sui discorsi bitinici vd. anche VIELMETTI 1941. Lo studio di SHEPPARD 1984, pp. 163-173 (seguito anche da CUVIGNY 1994) considera anche l'orazione 38 precedente all'esilio, ma non vi è unanimità tra gli storici sul punto. Per quanto riguarda l'esilio vd. Dio 13.1; cfr. anche 1.50; 19.1; 36.1; 45.1. Vd. anche il riferimento in Luc. *De mort. Peregr.* 18. Diversamente, Philost. *Vit. Soph.* 1.7 (488) sostiene che si trattasse di un esilio voluto dallo stesso Dione. Sull'esilio dioneo, vd. VON ARNIM 1898, pp. 223-308; DESIDERI 1978, pp. 187-260; JONES 1978, pp. 45-55; MOLES 2005, pp. 112-138 (cfr. anche MOLES 1983, pp. 130-134 e MOLES 1978, pp. 79-100); BEKKER-NIELSEN 2008, pp. 119-122. Per una diversa interpretazione dell'esilio, vd. VENTRELLA 2009.

¹⁰ Dio 41.2: καὶ ἴσως οὐδὲν ἐποιεῖτε θανμαστόν· οὐ γὰρ μόνον αἱ λοιπαὶ πόλεις, ἀλλὰ καὶ τῶν ἰσοτίμων ὑμῖν αἱ πλεῖσται σχεδόν, ὅπου γέγονα, καὶ πολιτείας καὶ βουλῆς καὶ τῶν πρώτων τιμῶν οὐδὲν δεομένη μετέδωκαν, οὐκ ἀνοφελῇ σφισι νομίζοντες οὐδὲ ἀνάξιον τιμᾶσθαι.

¹¹ Cfr. il celebre caso del benefattore licio Opramoas di Rhodiapolis (II sec. d.C.), per il quale si contano almeno otto cittadinanze acquisite. Per la prosopografia di Opramoas, vd. KOKKINIA 2000 e 2012; REITZENSTEIN 2011, pp. 192-195.

differenziarsi sia dai demagoghi che dai notabili in generale, sembra alludere polemicamente alla prassi di conferire la cittadinanza a magnati abili ad accattivarsi il favore del *demos*. Dione, invece, intende prendere le distanze da questa categoria, alla quale probabilmente a buon diritto in molti lo ascrivevano, viste la posizione di agiatezza della famiglia da generazioni, la funzione di benefattore pubblico a Prusa e la ben nota abilità retorica. Il retore preferisce presentare il conferimento della cittadinanza di Nicomedia come il giusto riconoscimento delle sue doti di saggio consigliere in materia di affari pubblici, enfatizzando così il ruolo di spicco che egli ricopriva non solo all'interno della comunità civica che l'aveva accolto ma anche, implicitamente, all'interno della comunità dei titolari di cittadinanze multiple, che, come sappiamo, era piuttosto estesa in Bitinia.¹²

Tema principale dell'orazione è la necessità di porre fine alla rivalità tra Nicomedia e Nicea e stabilire la concordia (*homonoia*), un tema delicato, dal momento che la rivalità tra le due *poleis* era fatto noto e, come sappiamo, destinato a durare nei secoli successivi.¹³ Dione sorvola intenzionalmente sulle motivazioni dell'inimicizia e ne minimizza la portata.¹⁴ Consiglia dunque ai cittadini di Nicomedia di perseguire la loro ricerca di una leadership regionale senza gareggiare per il primato con altri, ma presentandosi piuttosto come benefattori su scala provinciale, ovvero concedendo come doni o favori ciò che le *poleis* bitiniche richiedevano solitamente tramite petizioni - un riferimento, soprattutto, all'accesso al mare.¹⁵ Il consigliere raccomanda quindi ai propri nuovi concittadini di apparire come generosi benefattori, «preoccupati per il benessere di tutto il popolo bitinico»,¹⁶ atteggiamento che, a suo avviso, garantirà a Nicomedia non solo buoni rapporti con le *poleis* vicine, ma anche il rispetto delle autorità romane.

Ciò che colpisce è il tono fortemente partecipativo del discorso: nell'indicare i passi da intraprendere per stabilire la concordia con Nicea, Dione parla in prima persona e utilizza enfaticamente il pronome “noi” più spesso che “voi”.¹⁷ Se da una parte si tratta di un ovvio cliché retorico per colmare la distanza tra oratore e pubblico, dall'altra si coglie qui l'intento di sottolineare la propria appartenenza al corpo civico di Nicomedia in quanto neocittadino.¹⁸ Dione vuole a tutti i costi evitare di dare al pubblico l'impressione di essere stato invitato da funzionari o notabili a parlare in assemblea, cosa che infatti

¹² Dio 38.1: Ὅταν ἐκλογίσωμαι τὰς αἰτίας, ἄνδρες Νικομηδεῖς, δι' ἧς ἐποιήσασθέ με πολίτην· οὐ γὰρ πλοῦτον ὄντα ὁρῶ μοι μέγαν, ὥστε νομίζειν ὅτι διὰ χρήματα ἐσπουδάσθη ὑφ' ὑμῶν· οὔτε πρὸς τὸ θεραπεύειν τοὺς ὄχλους ἐπιτηδείως ἔχοντι ἑμαυτῷ σύνοιδα· οὐκοῦν οὐδὲ εἰς τοῦτό μου χρήζειν δοκεῖτε, τὸ ταῖς ὁρμαῖς ὑμῶν ἀπάσαις ὑπηρετεῖν ἐτοιμῶς ἐμέ· ἀλλὰ μὴν οὐδὲ συμποτικός εἰμί τις οὐδὲ κοινὸς ἐν ταῖς τοιαύταις συνουσίαις, ὥστε ἀπὸ γε τούτου παρέχειν τοῖς πλήθεσιν ἡδονήν· εἰ δὲ μὴ διαμαρτάνω μῆτε τῆς ὑμετέρας περὶ ἑμαντοῦ προαιρέσεως, ὅσα τε ὑμῖν δύνανται χρήσιμος εἶναι, ταῦτα ἐπίσταμαι, τὸ λοιπὸν ἔστιν, δι' ὃ πολίτης ἐγὼ γεγένημαι παρ' ὑμῖν, οὐδὲν ἄλλο ἢ τὸ συμβουλεύειν ἐμέ τι περὶ τῶν κοινῇ συμφερόντων ἴσως μᾶλλον ἐτέρων καὶ βούλεσθαι καὶ δύνασθαι.

¹³ Sulla base della documentazione numismatica ed epigrafica, ROBERT 1977 notava che la rivalità tra Nicea e Nicomedia assunse, sin dall'età alto imperiale, i contorni formali di una *guerre des titres*, una “guerra di titoli”. Era infatti per mezzo di titoli quali *metropolis* e *prote*, attestati soprattutto sulla monetazione locale, che entrambe le città si contendevano il primato nella regione. Cfr. CALOMINO 2023, pp. 69-94. Sull'uso che Nicomedia faceva del titolo di *πρώτη* sulla monetazione a partire dall'età di Domiziano vd. RGMG 1.3 *Nikomedia* 30-39 = RPC II, 655-664. ROBERT 1977, p. 6 sostiene che il titolo di *πρώτη* sia forse da ricondurre già all'età di Vespasiano. Non è chiaro se si tratti di titolo meramente onorifico o se implicasse anche privilegi specifici. In 38.26, Dione fa un breve riferimento al fatto che il titolo conferisce a Nicea il diritto di riscuotere tributi, ma non è chiaro a cosa si riferisca (vd. DESIDERI 1978, p. 418 *contra* JONES 1971, pp. 160-161; invece BEKKER-NIELSEN 2008, p. 48 sostiene che il titolo fosse privo di conseguenze e implicazioni sul piano di privilegi concreti). Rimane aperta, tuttavia, la questione della *neokoria* (vd. nota successiva). In generale, sulla rivalità tra *poleis* in Bitinia in età ellenistica e imperiale, vd. HELLER 2006; sulla rivalità tra Nicomedia e Nicea, vd. DROLET 2004.

¹⁴ Come recentemente notato da CALOMINO 2023, p. 71, Dione non documenta l'ampio contesto politico di questo scontro tra titolature e lo riduce al livello di semplice scaramuccia locale, sostenendo addirittura che i titoli in questione siano privi di significato (Dio 38.39: οὐ γὰρ τὰ ὀνόματα πίστεις τῶν πραγμάτων εἰσί, τὰ δὲ πράγματα καὶ τῶν ὀνομάτων, «i titoli non sono garanzie dei fatti, ma i fatti dei titoli»). La competizione ruotava invece molto probabilmente intorno alla questione cruciale e delicata della posizione di ciascuna *polis* nella gerarchia dei poteri della provincia, una questione che inevitabilmente coinvolgeva anche il rapporto con Roma e la *neokoria*, ossia il privilegio del culto imperiale, nonché l'organizzazione di festival e agoni. In 38.38 Dione fa riferimento a un altro privilegio, a suo dire insignificante, che le due *poleis* si contendevano, ovvero la *προπομπεία*, il privilegio di aprire la processione nel contesto di feste religiose forse condivise tra le due *poleis*. Sulla *neokoria* a Nicomedia e Nicea, vd. BURRELL 2004, pp. 147-165.

¹⁵ Dio 38.32.

¹⁶ Dio 38.33.

¹⁷ Cfr. anche Dio 38.22-23 e 38.26-29. Questo si nota soprattutto in 38.26 con il pronome personale ἡμεῖς in apertura della frase, seguito da interrogative dirette.

¹⁸ Studi recenti, quali MACK 2019, CECCHET 2023 e MÜLLER 2023 hanno messo in luce i limiti dell'idea di GAUTHIER (1974, 1981, 1985) che le cittadinanze acquisite fossero titoli onorifici privi di risvolti concreti fatta eccezione per il caso in cui il cittadino acquisito si trasferisse nella *polis* della quale aveva ricevuto la nuova cittadinanza.

nega all'inizio dell'orazione, quando sottolinea come il tema discusso non sia neppure all'ordine del giorno.¹⁹ Emerge qui una percezione del rapporto tra cittadino, anche acquisito, e *polis* come una sorta di rivendicazione di diritti/doveri, per comprendere la quale ci può forse essere d'aiuto il concetto di *claim-right* elaborato da W. N. Hohfeld: il cosiddetto "diritto-pretesa", a differenza del privilegio (ovvero il *liberty-right*, nella classificazione hohfeldiana), presuppone un vincolo tra due soggetti, l'uno esercitante una pretesa (*claim*) e l'altro vincolato a soddisfarla;²⁰ ne è un esempio quello dell'acquirente che, in cambio del pagamento, ha diritto ad un bene o ad una prestazione dal venditore e può dunque rivendicare il dovere del venditore di erogare la prestazione o il bene. Nel caso del conferimento di cittadinanza, è evidente che la *polis* accorda a Dione diritti civili, primo fra tutti quello di potersi rivolgere all'assemblea in qualità di cittadino.²¹ Al tempo stesso, ad essi si associano anche doveri specifici o quantomeno delle aspettative che la *polis* ha nei confronti del neocittadino, come ben dimostrato dall'inizio dell'orazione 38, dove, come abbiamo visto, Dione, nel contesto di una strategia retorica mirata ad enfatizzare le proprie qualità intellettuali e politiche, finge di chiedersi per quale motivo la *polis* gli abbia conferito la *politeia*. Nicomedia implicitamente rivendica il dovere che Dione ora ha di servirla come consigliere in materia di affari pubblici. Il conferimento di cittadinanza si configura quindi come un modo per creare un nuovo legame tra individuo e comunità, un legame che chiama in causa tanto l'obbligo di responsabilità individuale verso la collettività quanto la responsabilità collettiva verso il singolo.

A tutto ciò si associa, sul piano della comunicazione pubblica tra oratore e *audience*, una ben precisa retorica della gratitudine. Espressioni di riconoscenza per la cittadinanza acquisita, infatti, non mancano nei discorsi bitinici. È il caso dell'orazione 39 che verte sul tema della guerra interna alla città di Nicea (*stasis*), nella quale Dione esprime la propria gioia per essere stato onorato dai Niceni («Ἐγὼ χαίρω τιμώμενος ὑφ' ὑμῶν»).²² Sebbene non si specifichi la natura dell'onore ricevuto, è assai probabile che anche in questo caso si trattasse del conferimento della cittadinanza e che l'orazione stessa, come la precedente, costituisse appunto un "discorso d'ingresso". Non sorprende che l'oratore lusinghi quindi Nicea definendola inferiore a nessuna città per potenza e grandezza, e questo sebbene, come abbiamo visto, si fosse in precedenza appellato a Nicomedia affinché diventasse la leader indiscussa in Bitinia. Dione adatta il discorso al suo pubblico: il modo in cui si rivolge inizialmente ai Niceni suggerisce che l'interlocutore sia la Boule e non l'assemblea di fronte alla quale difficilmente un oratore avrebbe sottolineato la nobiltà della stirpe del corpo civico in contrasto con «coloro che sono venuti da altre parti, in piccoli gruppi e di modeste origini» («ἐνδόξων γένους τε γενναιότητι καὶ πλήθους συνοικήσει, τῶν φανερωτάτων γενῶν οὐκ ἀλλαχόθεν ἄλλων συνελθόντων φαύλων καὶ ὀλίγων»). Sono parole che non solo presuppongono un pubblico selezionato se non elitario, ma che implicano anche un termine di paragone polemico, ovvero quello di altre (non identificate) *poleis*, costituite da un corpo civico eterogeneo, formato da coloro che sarebbero venuti «ἀλλαχόθεν». L'affermazione stride qui con l'intento di stabilire *homonoia* tra città, dichiarato nell'orazione 38, ed enfatizza piuttosto l'aspetto di differenziazione e concorrenza tra corpi civili, aspetto peraltro particolarmente noto nel contesto politico bitinico. L'impressione è quella di un Dione che deve destreggiarsi non poco per rispondere alle aspettative di *audiences* profondamente diversi e spesso in concorrenza tra loro. E sono proprio le cittadinanze multiple a complicare ulteriormente la sua posizione, costringendolo a misurarsi di volta in volta con il problema del conflitto di interessi posto dall'appartenenza a corpi civili rivali. Assistiamo infatti, in più passi delle orazioni bitiniche, ai talvolta difficili tentativi dionei di difendere la propria credibilità di consigliere e interlocutore, tentativi che ben documentano i risvolti pratici che la cittadinanza acquisita, lungi dall'essere soltanto in titolo onorifico, aveva sull'agire pubblico, rendendo

¹⁹ Dio 38.4.

²⁰ Sul concetto di *claim-right*, vd. HOHFELD 1919. Per una recente analisi critica (che include anche obiezioni e correzioni della teoria hohfeldiana) vd. HURD-MOORE 2018.

²¹ Generalmente con la *politeia* venivano conferite anche *enktesis*, *ateleia*, *epigamia*, spesso (ma non sempre) menzionate nei decreti onorifici, a beneficio sia del neocittadino che della sua prole. Tuttavia, è stato osservato come non sempre il contenuto e il significato di tali prerogative siano di semplice interpretazione; a riguardo (seppur in riferimento all'epoca ellenistica) vd. MÜLLER 2014 e 2015.

²² Dio 39.1: Ἐγὼ χαίρω τιμώμενος ὑφ' ὑμῶν, ὥσπερ εἰκός ἐστι χαίρειν τὸν ἄνδρα τὸν σώφρονα τιμώμενον ὑπὸ πόλεως ἀγαθῆς καὶ λόγου ἀξίας, ὥσπερ ἡ ὑμετέρα πόλις, κατὰ τὰ ἰσχὺν καὶ μέγεθος οὐδεμιᾶς ἡττωμένη τῶν ὁποῖοτε ἐνδόξων γένους τε γενναιότητι καὶ πλήθους συνοικήσει, τῶν φανερωτάτων γενῶν οὐκ ἀλλαχόθεν ἄλλων συνελθόντων φαύλων καὶ ὀλίγων, ἀλλὰ Ἑλλήνων τε τῶν πρώτων καὶ Μακεδόνων· τὸ δὲ μέγιστον ἥρωάς τε καὶ θεοὺς οἰκιστὰς λαβοῦσα.

il beneficiario non più semplicemente ospite ma parte a pieno titolo (e, aggiungerei, con pieno dovere) del corpo civico, come vedremo meglio in quanto segue.

CITTADINANZE IN CONFLITTO

Significativi sono i riferimenti di Dione all'ostilità (o quantomeno alla diffidenza) nutrite nei suoi confronti all'interno delle comunità civiche di Bitinia, un tema che, negli studi condotti finora, è stato approfondito soprattutto per quanto riguarda la situazione interna a Prusa, ma che di fatto non è limitato al contesto prusano. Nell'orazione 40, pronunciata davanti all'assemblea di Prusa sul tema della concordia con Apamea, Dione descrive la sua complessa posizione nel contesto della partecipazione all'ambasciata a Traiano del 101 d.C., evento che gli era valso non poche ostilità a Prusa. Le polemiche si concentravano, come sembra, sui presunti privilegi che Dione avrebbe ottenuto dall'imperatore e che, come apprendiamo anche da altre orazioni, riguardavano il suo progetto edilizio e la sua proposta di ampliamento della Boule locale.²³ Dione spiega inoltre di essere stato scelto come membro di una delegazione ad Apamea per negoziare la fine dell'ostilità con Prusa, ma si dice riluttante ad accettare per timore che la sua presenza potesse causare controversie circa il suo interesse personale nelle trattative. Allo stesso modo, spiega di essere stato riluttante anche nell'accettare l'invito di Apamea a visitare la città dopo il suo ritorno dall'esilio.²⁴

I sospetti di interesse personale nella delegazione erano verosimilmente legati al recente conferimento della cittadinanza di Apamea, evento al quale Dione fa riferimento all'inizio dell'orazione 41, pronunciata davanti alla Boule della città in occasione della delegazione per negoziare la concordia con Prusa.²⁵ Ad Apamea, Dione si trova a dover avanzare un'autodifesa preventiva nei riguardi di coloro che, egli presume, con ragionevoli motivazioni non lo ritengono *super partes*,²⁶ dal momento che è cittadino di Prusa per nascita, mentre di Apamea per "grazia". Il sospetto – legittimo secondo Dione – da parte dei cittadini di Apamea è che egli propenda per la difesa degli interessi di Prusa. L'oratore si trova quindi a dover fare i conti con uno degli assunti fondamentali dell'*ethos* civico greco, ovvero il principio di fedeltà e amore che lega il cittadino alla patria d'origine, assunto che non può essere confutato:

È chiaro, infatti, che costoro [*i cittadini di Apamea, n.d.a.*] la pensino così perché credono che io ami la mia patria e cerchi di favorirla in ogni modo. Pertanto, se si convincono che io considero anche questa città come la mia patria e desidero fare per essa tutto ciò che è in mio potere, cambieranno facilmente parere e mi ameranno come mi amano gli altri. Ora, l'amore per la patria è una cosa che io non disconosco affatto. Ma chiedo se ritengono che questo [amore] sia proprio dell'uomo ingiusto e meschino o se non vogliano piuttosto avere questo tipo di cittadino nella loro città. Ebbene, avete l'opportunità di avere come cittadino al di sopra di ogni sospetto non solo me, ma anche i migliori degli altri cittadini di Prusa. E inoltre, proprio per questo motivo, potreste avere fiducia in me; perché chi è privo di attenzione nei confronti dei propri genitori naturali non sarà mai un buon figlio nei confronti dei genitori adottivi; mentre chi ha a cuore coloro ai quali deve la sua esistenza non trascurerà mai coloro che sono diventati genitori per grazia. Infatti, nel primo caso si obbedisce ad un istinto naturale, mentre nel secondo si compie un atto volontario di gratitudine. Ora, io sono cittadino di ciascuna delle due città; ma, mentre non devo sentirmi grato a quelli [*ai cittadini di Prusa, n.d.a.*], è giusto che io ricompensi voi come benefattori. Infatti, è grazie alla vostra bontà e come dono che io sono parte della città. Tuttavia, per coloro che devono solo a sé stessi di essere diventati cittadini sussiste solo l'amore ispirato dalla concessione, mentre non sussiste il legame di obbligo che la natura impone (trad. mia).²⁷

²³ Dio 40.1-15 fa riferimento ai sospetti e alle accuse circolanti contro di sé a Prusa. Sulle polemiche riguardo al progetto edilizio e alla rimozione delle officine per la costruzione di un portico, vedi Dio 40.5-10; sull'ambasciata a Traiano, vd. Dio 40.13; sull'ampliamento della Boule locale con 100 nuovi *bouleutai*, vd. Dio 45.3. Sui nemici di Dione a Prusa e il suo programma edilizio vd. DESIDERI 1978, pp. 376-406 e RUSSO 2021.

²⁴ Dio 40.16-18. Dio 40.20 fa riferimento ad una delegazione ufficiale di Prusa ad Apamea. Come risulta da Dio 41.1, Dione era stato invitato ad Apamea in occasione del conferimento della cittadinanza locale. Circa la possibilità che ci potessero essere reazioni ostili da parte del suo pubblico, vd. anche Dio 38.4-7.

²⁵ Dio 41.1.

²⁶ Dio 41.2-3.

²⁷ Dio. 41.3-5: δῆλον γὰρ ὡς νομίζοντές με ἀγαπᾶν τὴν ἐμαντοῦ πατρίδα καὶ πάντα τρόπον αὐξεῖν οὕτως ἔχουσιν. ἐὰν οὖν πεισθῶσιν ὅτι καὶ ταύτην ἡγοῦμαι πατρίδα, καὶ πράττειν ὑπὲρ αὐτῆς ὃ τὴν δύνωμαι πρόθυμός εἰμι, ῥαδίως μεταβαλοῦνται

Dione è alla ricerca di un argomento per convincere i cittadini di Apamea del fatto che il legame con la città stabilito tramite il conferimento della cittadinanza, sebbene non paragonabile a quello proprio della cittadinanza per così dire naturale, può comunque costituire un legame vero e forte. La metafora è quella dell'adozione e il paragone è quello tra il legame con i genitori naturali e quello con i genitori adottivi. Egli sottolinea come sia proprio il fatto di essere fedele e ben disposto nei confronti dei genitori naturali (cioè i Prusani) che offre un elemento di garanzia di buoni rapporti anche nei confronti dei genitori adottivi. L'idea sottesa al ragionamento è che solo sperimentando il legame parentale con la patria naturale un cittadino può comprendere e praticare la lealtà verso la patria acquisita. Ma l'argomentazione non convince, perché, come Dione stesso ammette, il rapporto con la *patris* è naturale, mentre quello con la patria adottiva è mediato dalla gratitudine che i cittadini "acquisiti" devono dimostrare nei confronti dei loro benefattori. Per convincere il pubblico di Apamea ad accordargli fiducia e considerarlo un cittadino locale a tutti gli effetti, Dione deve allora percorrere un'altra via, che è, in ultima analisi, quella del ricorso all'argomentazione tradizionale, ovvero dimostrare che anche Apamea, come Prusa, è sua patria naturale:

Ma per quanto riguarda me, io sono partecipe di entrambe le cose; infatti mio nonno, insieme a mia madre, acquisì dall'imperatore di allora, che era suo amico, non solo la cittadinanza romana, ma anche quella di Apamea, mentre mio padre ottenne la cittadinanza da voi; di conseguenza, sono vostro concittadino sia per grazia che per nascita. Inoltre, almeno per i miei figli, questa è la patria piuttosto che Prusa. Sebbene la necessità imponga che i figli seguano il padre, è molto più piacevole che il padre segua i figli (trad. mia).²⁸

Dione si riferisce al fatto che la madre e il nonno materno avevano ricevuto la cittadinanza romana e apamense dall'imperatore, con ogni probabilità quando l'oratore era ancora un infante o poco prima della sua nascita.²⁹ Al padre fu invece concessa la cittadinanza di Apamea, come sembra, direttamente dalla *polis*. Sotto questo profilo Dione si presenta dunque come cittadino "naturale" di Apamea in quanto discendente da cittadini locali. Il fatto non stupisce se pensiamo che è tipico dei decreti di cittadinanza attribuire la *politeia*, insieme ad altri privilegi, non solo ai diretti beneficiari, ma anche alla loro prole, presente o futura. Tuttavia, è da notare che Dione si definisce «*χάρτι καὶ γένει πολίτης*», dunque cittadino non solo per nascita (o appunto per diritto derivante dalla nascita, avendo genitori apamensi) ma anche «*χάρτι*», ovvero per dono della *polis*. È quindi possibile – rimanendo tuttavia nel campo dell'ipotesi – che i cittadini di Apamea avessero ritenuto opportuno onorare Dione con un decreto di cittadinanza nel caso in cui il suo nome non comparisse nei documenti che conferivano la cittadinanza ai genitori; si tratterebbe in questo caso di un atto onorifico dettato forse dalla volontà di imitare quanto fatto in precedenza o in concomitanza da altre *poleis* bitiniche, come documentato nell'orazione 41.2, e dunque l'intento di non "rimanere indietro", per così dire, nella gara per ingraziarsi Dione in qualità di nuovo influente cittadino. L'altra possibilità, più plausibile a giudizio di chi scrive, è che Dione con questa espressione abbia voluto ricordare la natura di "dono" della cittadinanza apamense conferita alla famiglia e, in questo modo, sottolineare anche la componente onorifica, in aggiunta a quella ereditaria

καὶ ἀγαπήσουσί με τοῖς ἄλλοις ὁμοίως. Τὸ μὲν οὖν φιλεῖν τὴν πατρίδα μάλιστα πάντων οὐκ ἔξαρνός εἰμι. πυνθάνομαι δὲ αὐτῶν εἰ τοῦτο ἀδίκου νομίζουσιν ἀνδρὸς εἶναι καὶ μοχθηροῦ, καὶ πολίτην τοιοῦτον οὐκ ἂν ἐθέλοιεν εἶναι παρ' αὐτοῖς. οὐκοῦν ἔξεστιν ὑμῖν ἔχειν κάμει πολίτην ἀνυπόπτως καὶ τῶν ἄλλων τοὺς βελτίστους. καὶ τοῖνυν δι' αὐτό μοι τοῦτο πιστεύετε ἂν δικαιότερον· ὅστις μὲν γὰρ ἀγνώμων περὶ τοὺς φύσει γονέας οὐκ ἂν γένοιτο ὅσιος οὐδὲ πρὸς τοὺς θεμένους αὐτόν, ὁ δὲ τοὺς γεννήσαντας ἀγαπῶν οὐδέποτε ἂν ἀμελήσειε τῶν χάριτι γονέων γενομένων. τὸ μὲν γὰρ τῆς φύσεως αὐτόματόν ἐστι, τὸ δὲ τῆς χάριτος ἐκούσιον. εἰμὶ μὲν οὖν πολίτης ἑκατέρων· ἄλλ' ἐκείνοις μὲν οὐ δεῖ με περὶ τούτου χάριν εἰδέναι, ὑμᾶς δὲ ὡς εὐεργέτας ἀμείβεσθαι δίκαιον. διὰ γὰρ τὴν ὑμετέραν εὐνοίαν καὶ δωρεὰν μετέχω τῆς πόλεως. Ἀλλ' ὅσοι μὲν αὐτοὶ πολῖται γεγόνασιν, τούτοις μόνον ὑπάρχει φιλάνθρωπον τὸ τῆς δωρεᾶς, τὸ δὲ τῆς φύσεως ἀναγκαῖον οὐ πρόσεστιν.

²⁸ Dio 41.6: ἐμοὶ δὲ ἀμφοτέρων μέτεστιν· ὁ μὲν γὰρ πάππος ὁ ἐμὸς μετὰ τῆς μητρὸς τῆς ἐμῆς παρὰ τοῦ τότε αὐτοκράτορος φίλου ὄντος ἅμα τῆς Ῥωμαίων πολιτείας καὶ τῆς ὑμετέρας ἔτυχεν, ὁ δὲ πατὴρ τῆς παρ' ὑμῶν· ὥστε καὶ χάριτι καὶ γένει πολίτης ὑμέτερός εἰμι. καὶ μὴν τῶν γε ἐμῶν τέκνων ἦδε πατρίς ἐστι μᾶλλον. τὸ μὲν οὖν ἀναγκαῖον συνακολουθεῖν τὰ τέκνα τῷ πατρί, πολὺ δὲ ἥδιον τοῦτον τὸν πατέρα τοῖς παισὶ συνέπεσθαι. Per un commento a Dio 41.5-6 vd. AMATO 2014, pp. 28-31.

²⁹ A sostegno della tesi del conferimento della cittadinanza romana a entrambi i genitori (seppur con modalità diverse) *prima* della nascita di Dione, il quale sarebbe quindi stato dalla nascita *civis Romanus*, ma in favore della possibilità che Dione avesse acquisito la cittadinanza apamense solo *dopo* la nascita, vd. AMATO 2014, pp. 26-27 nt. 54, 55, 56. Per quanto riguarda l'identità dell'imperatore che avrebbe conferito la cittadinanza romana al nonno materno e alla madre di Dione, JONES 1978 e 2012, p. 218 sostiene che si trattasse di Claudio oppure di Nerone; per l'ipotesi che si tratti invece di Tiberio, vd. SALMERI 1982, pp. 14-15. Per una sintesi delle opinioni, vd. AMATO 2014, p. 24 nt. 39.

e naturale, della sua cittadinanza apamense.³⁰ Dione, in quest'ottica, era cittadino di Apamea “due volte”, vale a dire, per concessione e per nascita (41.6: «καὶ χάριτι καὶ γένει πολίτης ὑμέτερός εἰμι»). Ma è soprattutto il legame naturale e “genitoriale” con la città che l'oratore intende rimarcare e presentare come il tratto distintivo del suo rapporto con essa, un tratto in grado di fargli mantenere una «πολίτου διάθεσιν», una «condotta da cittadino», ad Apamea, come egli stesso afferma.³¹ È fondamentale sottolineare che, tra i due tipi di cittadinanza, è la cittadinanza per nascita che Dione ritiene più adatta a convincere i cittadini di Apamea di essere veramente uno di loro. Emerge qui come altrove nei discorsi bitinici una percezione conflittuale e dicotomica tra cittadinanza acquisita e cittadinanza originaria/naturale, percezione che sembra acuire, anziché stemperare, la rivalità tra *poleis* che costituisce un *Leitmotiv* di queste orazioni.

CITTADINANZE IN SINERGIA

Dai discorsi bitinici si ricava anche l'impressione di un auspicio dioneo per una dimensione politica in grado di trascendere i limiti della cittadinanza locale.³² Si tratta tuttavia di un ideale che rimane vago, per il quale Dione non propone alcuna via di implementazione; la Bitinia infatti aveva un'organizzazione federale, rappresentata dal *koinon*,³³ ma, in questo caso come in quello di altre organizzazioni federali greche, l'esistenza di una nozione di cittadinanza federale è questione discussa.³⁴ I *politai* rimanevano in primo luogo membri delle loro *poleis* e non erano, per così dire, “automaticamente” cittadini delle altre *poleis* del *koinon*, come dimostra il fatto che la cittadinanza locale si otteneva, generalmente, per mezzo di decreto approvato dall'assemblea locale.³⁵ L'ideale dioneo sembra essere piuttosto quello di una cooperazione, se non fusione, tra *poleis* confinanti, che, nell'ottica dionea, sarebbe stata possibile proprio in virtù dell'esistenza di pratiche civiche già condivise e, non in ultimo, di legami tra corpi civici, concretizzati da cittadinanze doppie o multiple. Nell'orazione 38, egli sottolinea così le numerose pratiche comuni e relazioni personali esistenti tra i cittadini di Nicomedia e Nicea, quali matrimoni, prossenie, amicizie private, nonché la condivisione di culti e festivals.³⁶ L'aspetto interessante è che non si tratterebbe di semplici affinità, ma di elementi che depongono per la possibilità di una vera e propria fusione poleica:

³⁰ Diversa su questo punto è invece l'interpretazione di AMATO 2014: 27 nt. 56 secondo il quale «Dione non fu iscritto alla sua nascita tra i cittadini di Apamea; il che era perfettamente plausibile, dal momento che si poteva essere cittadino romano, senza disporre di una cittadinanza coloniarica», evento documentato, secondo l'autore, da Plin. *Ep.* 10.6 a proposito di un individuo al quale, in Egitto, fu negata la cittadinanza romana conferita da Traiano per il fatto che il soggetto non aveva precedentemente ottenuto la cittadinanza alessandrina, caso risolto con il conferimento aggiuntivo della cittadinanza locale. AMATO, *ibid.* sembra quindi ipotizzare che mentre il padre di Dione, Pasirates, divenne *civis Romanus* prima della nascita del figlio, avrebbe invece ottenuto la cittadinanza di Apamea solo in seguito alla nascita di Dione, il quale non l'avrebbe ereditata. Tuttavia, l'ipotesi che Dione in giovane età non fosse stato naturalizzato assieme al padre risulta assai improbabile, vista la prassi comune nei decreti di cittadinanza delle *poleis* di concedere la cittadinanza anche alla prole dei beneficiari. Inoltre proprio il fatto che anche la madre fosse già cittadina di Apamea costituiva un elemento che, sebbene non vincolante, avrebbe fatto apparire alquanto curiosa la situazione del figlio, privo di cittadinanza apamense a differenza di entrambi i genitori. Sulla cittadinanza romana e cittadinanza coloniarica (con attenzione per il caso di Apamea), vd. RAGGI 2004; BLANCO PÉREZ 2015; GUERBER 2017.

³¹ Dio 41.7.

³² DESIDERI 1978, p. 410. Il sottocapitolo in questione si intitola, significativamente «La cittadinanza di Bitinia».

³³ Per una prosopografia dei magistrati del *koinon* bitinico nei secoli II e III d. C., vd. CAMPANILE 1995, pp. 346-352. Sulle élites bitiniche in età ellenistica e imperiale, vd. FERNOUX 2004. In generale sui *koina* d'età imperiale e le loro funzioni, vd. EDELMANN-SINGER 2015.

³⁴ Vd., per esempio, il problema della cittadinanza federale nel caso della federazione etolica, discussa, tra gli altri, da FUNKE 2015; per una discussione sulla nozione di cittadinanza federale vd. LASAGNI 2017 e MÜLLER- PRIOL 2025. La bibliografia sul federalismo greco è vasta e si concentra per lo più sull'età classica ed ellenistica, che non è il periodo storico che ci interessa in questa sede. Ci si limita dunque a indicare la bibliografia essenziale, ovvero LARSEN 1968; BECK 1997; MACKIL 2013, BEARZOT 2014, BECK-FUNKE 2015.

³⁵ Come nel caso del *koinon* di Bitinia, anche nel caso della federazione licia i cittadini della federazione potevano essere titolari di cittadinanze multiple all'interno della federazione, ma questo si verificava in seguito a conferimenti di cittadinanza (generalmente per decreto assembleare) o per legami di parentela (per esempio nel caso di cittadinanza ereditata dai genitori) e non derivava di norma dal fatto di essere cittadini di una *polis* del *koinon*. Sulla questione delle cittadinanze multiple in Licia vd. REITZENSTEIN 2012.

³⁶ Dio 38.22. [...] καὶ καρπῶν εἰσὶν ἀντιδόσεις καὶ γάμων ἐπιμίσξαι καὶ ἀπ' αὐτῶν καὶ συγγένειαι πολλαὶ τινες ἤδη γεγεννημένοι καὶ προξενίας δὲ ἔχομεν καὶ φιλίας ἰδιωτικὰς. θεοὺς τε τοὺς αὐτοὺς νομίζετε καὶ τὰς ἐορτὰς πλείστας ὁμοίως ἄγετε.

Bene, ecco un altro risultato della concordia da tenere in considerazione. Attualmente voi due città avete ciascuna i vostri uomini; ma quando arriverete ad un accordo, ciascuna avrà anche gli abitanti dell'altra e, quanto alle ambizioni, perché anche di queste ha bisogno una città, esse raddoppieranno, e così anche i privilegi. Qualcuno presso di voi è un valido oratore: ebbene, costui presterà servizio anche presso di loro. C'è un uomo ricco presso di loro: egli servirà come corego anche nella vostra città. E in generale, nessuno che sia indegno del primo posto in una città acquisterà fama presso di voi attaccando loro, o presso di loro attaccando voi; né, nel caso in cui qualcuno sia spregevole e condannato ad una pena, eviterà la punizione emigrando da noi a loro o da loro a noi. Eppure, per come stanno le cose adesso, voi due città vi state, per così dire, ancorando l'una all'altra, e gli uomini che hanno offeso l'una possono trovare rifugio presso l'altra. Ma una volta raggiunta la concordia, le persone devono essere d'onore e di giustizia, altrimenti lasciano la Bitinia. Siete orgogliosi della superiorità numerica: ebbene, sarete ancora più numerosi. Pensate di avere territorio sufficiente; ne avrete più che a sufficienza. In definitiva, quando tutte le risorse sono state unite – derrate alimentari, denaro, cariche pubbliche e forze militari – le risorse di entrambe le città raddoppiano (trad. mia).³⁷

Si tratta di un passo interessante, perché Dione sembra andare oltre l'iperbole retorica e l'ottimismo enfatico relativo agli effetti benefici della *homonoia*, prospettando una soluzione futura per le due città, ovvero un raggiungimento della concordia per mezzo della condivisione di popolazione, magistrature, territorio e risorse. Non è tuttavia chiaro in che termini egli concepisca questa condivisione, di che natura si prospetti la nuova comunità civica e quale tipo di accordo sia necessario per definirla. Dione non usa il termine "cittadini" (*politai*), bensì parla genericamente di "uomini" (*andres*), il che suggerisce che potrebbe riferirsi anche alla possibilità di condividere gli stranieri residenti e gli schiavi, in aggiunta ai cittadini. Il quadro così delineato si avvicina forse più ad un accordo di *sympoliteia*, ovvero una fusione tra *poleis* in un'unica entità politica e territoriale, piuttosto che un accordo di *isopoliteia*. Ma è opportuno sottolineare che Dione non sembra riferirsi ad alcun accordo giuridico-istituzionale preciso e le sue parole sono piuttosto da intendersi come un tentativo di convincere il pubblico con un tipo di argomentazione che mira di più alla sfera emotiva che a quella razionale.³⁸ Di fatto, l'oratore insiste sul fatto che la condivisione di cui parla è già in atto e ciò che si verifica al momento è una sorta di discrasia tra la realtà di intensa cooperazione tra Nicomedia e Nicea, cooperazione della quale i cittadini hanno esperienza quotidiana, e le "scaramucce" politiche, come Dione sembra etichettare, piuttosto semplicisticamente, la rivalità tra le due *poleis* riguardo ai titoli.

È soprattutto nell'orazione 40, ovvero nel perorare la necessità di stabilire la concordia con Apamea davanti ai suoi concittadini a Prusa, che Dione fa riferimento ai numerosi casi di doppia cittadinanza, ricordando non solo che gli Apamei sono vicini potenti e che godono di particolare favore agli occhi delle autorità provinciali, ma anche sottolineando il fatto che sussistono numerosi legami di parentela e di doppia cittadinanza soprattutto tra i notabili delle due città.³⁹ L'orazione getta inoltre luce anche su due ulteriori aspetti che legano fortemente le due *poleis*, rendendole di fatto dipendenti ciascuna dalle risorse dell'altra. Prusa si serve del porto di Apamea per i propri traffici commerciali, mentre Apamea

³⁷ Dio 38.41-42: Ἐτι τοίνυν κάκεῖνο λογίσασθε τὸ ἐκ τῆς ὁμονοίας γενησόμενον. νῦν μὲν ἕκαστοι τοὺς ἑαυτὸν ἄνδρας ἔχετε· ἂν δὲ καταλλαγῇτε, τοὺς ἀλλήλων ἔξετε· καὶ τὰς φιλοτιμίας — δεῖ γὰρ καὶ τούτων πόλει — διπλάσιος τίθεσθε καὶ τὰς ὑπηρεσίας. λέγειν τις δεῖνός ἐστι παρ' ὑμῖν· κάκεῖνους ὠφελήσεται. πλούσιός τις παρ' ἐκείνους ἐστί· χορηγήσει καὶ παρ' ὑμῖν. καθόλου δὲ οὐδεὶς οὔτε ἀνάξιος ὢν τοῦ πρωτεύειν ἐν πόλει διὰ τοῦτο εὐδοκίμησει παρ' ὑμῖν τῷ πρὸς ἐκείνους λέγειν ἢ παρ' ἐκείνους τῷ πρὸς ὑμᾶς· οὔτε ἂν φαῦλός τις ὢν καὶ τοῦ δοῦναι δίκην ἄξιος εὐρέθῃ, διαδράσεται τὴν τιμωρίαν ἀπαλλαγείς ἐντεῦθεν ἐκεῖ, κάκεῖθεν ἐνθάδε. τὸ δὲ νῦν ἔχον ὥσπερ ὑφορμεῖτε ἀλλήλαις αἱ πόλεις καὶ ἐστὶ τοῖς ἀδικήσασιν τὴν ἑτέραν πρὸς τὴν ἑτέραν καταφυγή. τῆς δὲ ὁμονοίας γενομένης ἀνάγκη καλοὺς εἶναι καὶ δικαίους ἄνδρας ἢ ἐκ τῆς Βιθυνίας ἀπαλλάττεσθαι. μέγα φρονεῖτε τῇ τοῦ πλήθους ὑπερβολῇ· πλείους ἔσεσθε. γῆν ἱκανὴν δοκεῖτε ἔχειν· πλείω τῆς ἱκανῆς ἔξετε. καθόλου πάντα μυχθέντα, καὶ καρποὶ καὶ χρήματα καὶ ἀνδρῶν ἄξια καὶ δυνάμεις, διπλάσια τὰ παρ' ἀμφοτέροις γίνονται.

³⁸ Seguo in questo caso SALMERI 2000, p. 78, n. 124 contro KIENAST 1964 and 1995 sulla questione dell'esistenza dubbia di accordi formali di *homonoia* in età imperiale che, secondo KIENAST, avrebbero sostituito gli accordi di *isopoliteia* d'età ellenistica.

³⁹ Dio 40.22: οὕτως ἐγωγέ φημι μηδέποτε λυσιστελεῖν ἀπεχθάνεσθαι καὶ φιλονικεῖν μηδὲ τῇ μεγίστῃ πόλει πρὸς τὴν βραχυτάτην κόμην· ὅταν δὲ δὴ πρὸς ἀνθρώπους ἢ πόλιν οἰκοῦντας οὐ σμικρὰν καὶ πολιτείαν ἐξαίρετον ἔχοντας καὶ παρὰ τοῖς ἡγεμόσι τιμὴν τινα καὶ δύνανται, ἂν σωφρονῶσι· δεῖ γὰρ ὑμᾶς ἀκούειν τάληθῃ καὶ μὴ χαλεπῶς φέρειν, ἂν τις ἑτέρους ἐπαινῇ βουλόμενος ὑμᾶς ὠφελεῖν τὸ δὲ μέγιστον ὁμόρους καὶ ἀστυγείτονας καὶ μόνον οὐχὶ καθ' ἑκάστην τὴν ἡμέραν ὑμῖν ἐπιμυγνυμένων, τοῦτο μὲν τοῖς πλείστοις ἐπιγαμίας ὑπαρχούσης, τοῦτο δὲ πολιτῶν τινῶν, καὶ σχεδὸν τῶν δυνατωτάτων παρ' ἡμῖν, τῆς παρ' ἐκείνους τιμῆς τετυχηκότων [...].

importa da Prusa il legname del monte Olimpo.⁴⁰ Inoltre Prusa era recentemente diventata *conventus*, una novità che, secondo Dione, avrebbe portato i cittadini di Apamea a recarvisi di frequente.⁴¹ L'enfasi su questi aspetti,⁴² unitamente al fatto che le due *poleis* erano ὁμοιοί, ovvero confinanti, consentono a Dione di rappresentare la discordia tra le due città come *stasis*, piuttosto che *polemos*, ovvero guerra interna, civile, fraticida.

Nell'orazione 41, di fronte all'assemblea di Apamea, perorando la stessa causa della concordia con Prusa, Dione fa chiaramente riferimento alla questione della doppia cittadinanza e della partecipazione dei nuovi cittadini alla Boule apamense:

Inoltre numerosi cittadini di Prusa li avete fatti addirittura cittadini di Apamea, li avete fatti membri del Consiglio, li avete ritenuti non indegni di diventare magistrati presso di voi e li avete ammessi a partecipare a questi sommi privilegi che spettano alla cittadinanza romana. Com'è dunque possibile considerare gli individui, singolarmente, come amici e onorarli, e insieme invece considerare la città come nemica, voi nei confronti di quella città [Prusa, *n.d.a.*] e quelli nei confronti della vostra? (Trad. mia).⁴³

Osservando che molti cittadini di Prusa facevano parte della Boule di Apamea, Dione molto probabilmente fa riferimento ai titolari di doppia cittadinanza prusense e apamense.⁴⁴ L'informazione è di cruciale importanza se rapportata alla testimonianza di Plinio negli anni del suo governo in Bitinia: scrive Plinio in una epistola a Traiano che in molte *boulai* locali sedevano cittadini provenienti da altre *poleis* bitiniche e aggiunge che questo avveniva in violazione della *lex Pompeia*, la legge che regolava la provincia, la quale, evidentemente, proibiva ai cittadini delle città bitiniche di detenere la cittadinanza in altre *poleis* della Bitinia.⁴⁵ Plinio è perplesso nel constatare che l'infiltrazione di cittadini da altre *poleis* nei consigli bitinici è fenomeno assai diffuso e si rivolge a Traiano per sapere se debba procedere ad espellere chi ha violato la legge. Traiano affronta la questione con il tipico pragmatismo, consigliando a Plinio di non applicare la legge retroattivamente, e quindi di non espellere i consiglieri, ma di assicurarsi che essa venga rispettata per le future ammissioni.⁴⁶ Alla luce delle molteplici attestazioni di cittadinanze multiple contenute, come abbiamo visto, nelle orazioni dionee, la situazione in Bitinia appare dunque assai complessa e contraddittoria: le aperte rivalità tra *poleis* sussistevano a fronte di una forte commistione, condivisione e partecipazione alla vita civica di ciascuna *polis* da parte di cittadini di *poleis* vicine. Ciò includeva il frequente conferimento di cittadinanze locali e l'appartenenza di cittadini acquisiti agli organi di governo.

Dione era consapevole di tali contraddizioni, così come della necessità di superare il localismo in nome di una dimensione civica regionale. Il manifesto più appassionato del suo ideale politico per la Bitinia è pronunciato nell'orazione 45, un'apologia che egli pronuncia

⁴⁰ Dio 40.30. DESIDERI 1978: 414 con riferimento soprattutto a questo passo indentificava i gruppi coinvolti nella rivalità tra Prusa e Apamea con coloro che erano dediti al commercio, per i quali sia il legname che l'accesso al mare erano di fondamentale importanza (per quanto riguarda Prusa, vd. anche il riferimento ai vigneti in Dio 46.8).

⁴¹ Dio 40.10 e 40.33. Riguardo alla designazione di *conventus* di Prusa, vd. DESIDERI 1978: 414, secondo il quale fu questo l'evento che avrebbe motivato l'iniziativa apamense di riappacificazione.

⁴² Dio 40.27-29.

⁴³ Dio 41.10-11: καὶ τῶν πλείους τῶν ἐκεῖθεν καὶ πολίτας πεποίησθε, καὶ βουλῆς μετεδώκατε, καὶ ἄρχοντας οὐκ ἀπηξιώσατε γενέσθαι παρ' ὑμῖν, καὶ τῶν σεμνῶν τούτων, ἃ τῆς Ῥωμαίων ἐστὶ πόλεως, ἐκοινωνήσατε. πῶς οὖν εἰκὸς καθ' ἓνα μὲν ἕκαστον ἡγεῖσθαι φίλον καὶ τιμᾶν, κοινῇ δὲ τὴν πόλιν ἐχθρὰν νομίζειν, ὑμᾶς τε ἐκείνην κάκείνους τὴν ὑμετέραν.

⁴⁴ Cfr. Dio 41.2, dove Dione afferma che molte *poleis* gli hanno conferito sia la cittadinanza che l'ammissione alla Boule locale.

⁴⁵ Plin. *Ep.* 10.114. Non è questa la sede per una discussione circa il contenuto e l'interpretazione della *Lex Pompeia*. Ci basta qui ricordare che diverse sono state finora le interpretazioni del suo contenuto: SHERWIN-WHITE 1973, p. 303 riteneva che la legge facesse riferimento al divieto di doppia cittadinanza già esistente in età repubblicana; MARSHALL 1968, p. 108 e MAREK 1993, p. 43 ritenevano che la clausola sulla doppia cittadinanza mirasse a limitare il flusso migratorio verso le città più grandi della regione a discapito dei centri più piccoli, già indeboliti dalle guerre mitridatiche; JONES 2012, p. 216 riteneva si trattasse di un regolamento con la finalità di indebolire i tentativi di costruzione di alleanze personali su scala regionale e di una garanzia a favore della riscossione dei tributi dagli stranieri residenti nelle città bitiniche (cfr. nello stesso volume, FERNOUX 2012); KANTOR 2020, pp. 199-204 sottolinea giustamente i profondi cambiamenti intervenuti nella provincia di Ponto-Bitinia durante i quasi due secoli che intercorsero tra l'introduzione della *lex* e l'attività di governatore di Plinio.

⁴⁶ Plin. *Ep.* 10.115.

davanti all'assemblea di Prusa, sullo sfondo delle forti ostilità che il suo programma edilizio per la città aveva incontrato:

E anche che io abbia avuto un altro desiderio appassionato – chiamatelo pure infantile o folle come volete – non lo nego. Intendo il mio desiderio di fare della nostra città il capo di un processo di unificazione e di riunire in essa la più grande moltitudine di abitanti possibile, e non solo abitanti di questa parte della regione, ma, se possibile, portando anche altre città a unirsi a noi, proprio come Epaminonda una volta unì la Beozia a Tebe, e come Teseo unì l'Attica ad Atene, e come il popolo di Mitilene una volta, secondo quanto si racconta, essendo diventato padrone dell'Eolide e delle regioni intorno all'Ellesponto e alla Troade, riunì tutta Lesbo nel proprio stato come un'unità (trad. mia).⁴⁷

Le parole «τὸ καὶ συνοικίζειν ἐθέλειν τὴν πόλιν» nel passo citato sopra dell'orazione 45 non descrivono Prusa come il futuro leader di una nuova federazione, ma piuttosto come la *polis* che promuoverà un processo di sinecismo, che riunirebbe non solo i distretti rurali (su cui Prusa esercitava già il controllo), ma anche gli abitanti e i territori di altre *poleis*. Il risultato del piano scarsamente realistico di Dione non sarebbe stato un nuovo *koinon*, ma una Prusa più grande e più forte, più ricca di abitanti, risorse e territorio. Si tratta di un'idea di leadership simile a quella che abbiamo già incontrato nell'orazione 38, in cui Dione sostiene che la fusione di Nicomedia e Nicea avrebbe portato in ultima analisi a raddoppiare le loro risorse. C'è molto di più qui che un nostalgico richiamo, in linea con lo stile della retorica imperiale, alle glorie della Grecia classica, in questo caso rappresentate dal sinecismo ateniese e dal federalismo beota. L'auspicio di Dione per una Bitinia unita rivela l'importanza che egli accordava alla condivisione di pratiche civiche quali strumenti per promuovere la concordia a livello regionale. Nella prospettiva dionea, le cittadinanze multiple svolgono un ruolo importante sotto questo profilo.

CONCLUSIONE

Il conferimento di cittadinanze a Dione, nel delicato e complesso contesto dei rapporti tra *poleis* bitiniche, è un elemento che agisce profondamente sulla sua posizione e modalità di comunicazione con gli *audiences* locali. L'oratore, seppur ben consapevole che una dimensione sovrapoleica in Bitinia esisteva e si esprimeva non solo nella realtà politica del *koinon*, ma anche nelle relazioni quotidiane di condivisione e partecipazione alla vita pubblica e alle istituzioni di *poleis* diverse, non sottovaluta affatto l'importanza dell'appartenenza locale e le difficoltà poste dall'appartenenza multipla.

Se, da una parte, il fenomeno delle cittadinanze multiple in Bitinia non è semplicemente il risultato della proliferazione di pratiche onorifiche, bensì un'espressione forte di condivisione di aspetti della vita politica, sociale e religiosa tra comunità civiche, dall'altra parte esso pone con evidenza il problema della gerarchia di relazioni tra il singolo titolare di cittadinanze e le comunità civiche coinvolte. Le acrobazie retoriche di Dione, diviso tra la necessità di rimanere fedele alla *patris* e al tempo stesso apparire come un interlocutore fidato e credibile alle *poleis* delle quali era divenuto *polites*, sono testimonianze lampanti della complessità del problema.

⁴⁷ Dio 45.13: καὶ τοῦτον τὸν ἔρωτα, οὕτως εἴτε παιδικὸν φήσει τις εἴτε ἀνόητον, οὐκ ἔξαρνός εἰμι, τὸ καὶ συνοικίζειν ἐθέλειν τὴν πόλιν καὶ πλῆθος ἀνθρώπων εἰς αὐτὴν ὅσον δύναμαι συναγαγεῖν, καὶ οὐ μόνον τῶν ἐπιχωρίων, ἀλλ' εἰ δυνατόν ἦν, καὶ ἐτέρας πόλεις συνελθεῖν ἀναγκάσαντα, ὥσπερ Ἐπαμεινώνδας ποτὲ τὴν Βοιωτίαν εἰς τὰς Θήβας συνώκισε καὶ Θησεὺς τὴν Ἀττικὴν εἰς τὰς Ἀθήνας, καὶ Μυτιληναῖοι ποτε λέγονται τῆς Αἰολίδος κατασχόντες καὶ τῶν περὶ τὸν Ἑλλήσποντον καὶ Τρωάδα τόπων τὴν Λέσβον ἅπασαν εἰς μίαν τὴν αὐτῶν συναγαγεῖν πόλιν.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMATO 2014 : E. Amato, *Traiani praeceptor: studi su biografia, cronologia e fortuna di Dione Crisostomo*, Besançon, Presses Universitaires de Franche-Comté, 2014.
- ANDO - LAVAN 2022 : M. Lavan – C. Ando, *Roman and Local Citizenship in the Long Century CE*, Oxford, Oxford University Press, 2022.
- BEARZOT 2014 : C. Bearzot, *Il federalismo greco*, Bologna, Edizioni Il Mulino, 2014.
- BECK 1997 : H. Beck, *Polis und Koinon: Untersuchungen zur Geschichte und Struktur der Griechischen Bundesstaaten im 4. Jahrhundert v. Chr.*, Stuttgart, Steiner, 1997.
- BECK - FUNKE 2015 : H. Beck – P. Funke, *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015.
- BEKKER-NIELSEN 2008 : T. Bekker-Nielsen, *Urban Life and Local Politics in Roman Bithynia: The Small World of Dion Chrysostomos*, Aarhus, Aarhus University Press, 2008.
- BLANCO PÉREZ 2015 : A. Blanco Pérez, *Apamea and the Integration of a Roman Colony in Western Asia Minor, in Processes of Cultural Change and Integration in the Roman World*, a cura di S.T. Roselaar, Leiden, Brill, 2015, pp. 136-153.
- BRODERSEN 2023 : I. Brodersen, *Das Spiel mit der Vergangenheit in der Zweiten Sophistik, (Potsdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge 86)*, Stuttgart, Steiner, 2023.
- BURRELL 2004 : B. Burrell, *Neokoroi: Greek Cities and Roman Emperors*, Leiden, Brill, 2004.
- CALOMINO 2023 : D. Calomino, *Greek Festival Culture and “Political” Games at Nikaia in Bithynia*, in *The Material Dynamics of Festivals in the Graeco-Roman East*, a cura di Z. Newby, Oxford, Oxford University Press, 2023, pp. 69-94.
- CAMPANILE 1995 : M. D. Campanile, *Il koinon di Bitinia*, «Studi Classici e Orientali» 43 (1995), pp. 343-357.
- CANEVARO - BARBATO - ESU (in preparazione) : M. Canevaro – M. Barbato – A. Esu, *Rediscovering Greek Institutions: New Institutional Approaches to Greek History*, Edinburgh, Edinburgh University Press.
- CECCHET 2023 : L. Cecchet, *Multiple Citizenship in Roman Asia Minor*, in *Citizenship in Antiquity: Civic Communities in the Ancient Mediterranean*, a cura di J. Filonik, Ch. Plastow, R. Zelnick-Abramovitz, London-New York, Routledge, 2023, pp. 548-563.
- CECCHET - Busetto 2017 : L. Cecchet – A. Busetto, *Citizens in the Graeco-Roman World. Aspects of Citizenship from the Archaic period to AD 212*, Leiden, Brill, 2017.
- CECCHET - LASAGNI 2025 : L. Cecchet – C. Lasagni, *Citizenship Practised, Citizenship Imagined. Multiple Ways of Experiencing Citizenship in the Greek World*, Stuttgart, Steiner, 2025.
- CROSBY 1946 : H. L. Crosby, *Dio Chrysostom. Discourses 37-60. The Loeb Classical Library*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1946.
- CUVIGNY 1994 : M. Cuvigny, *Dion de Pruse: discours bithyniens. (Discours 38-51)*, Besançon, Presses Universitaires de Franche-Comté, 1994.
- DESIDERI 1978 : P. Desideri, *Dione di Prusa: un intellettuale greco dell'impero romano*, Firenze-Messina, G. D'Anna, 1978.
- DESIDERI 2019 : P. Desideri, *Ellenismo imperiale. Nuovi studi su Dione di Prusa*, Pisa, Fabrizio Serra Editore, 2019.

- DROLET 2004 : C. Drolet, *La Rivalité entre Nicomédie et Nicée, de l'époque d'Auguste à celle de Septime Sévère*, «Cahiers des études anciennes» 41 (2004), pp. 72-91.
- DUPLOUY - BROCK 2018 : Duplouy, A. – R. Brock, *Defining Citizenship in Archaic Greece*, Oxford, Oxford University Press, 2018.
- EDELMANN-SINGER 2015 : B. Edelmann-Singer, *Koina und Concilia: Genese, Organisation und sozioökonomische Funktion der Provinziallandtage im römischen Reich*, (Heidelberger Althistorische Beiträge und epigraphische Studien 57), Stuttgart, Steiner, 2015.
- FERNOUX 2004 : H. L. Fernoux, *Notables et élites des cités de Bithynie aux époques hellénistique et romaine (III^e siècle av. J.-C. - III^e siècle ap. J.-C.)*. Essai d'histoire sociale, Dijon, Université de Bourgogne, 2004.
- FERNOUX 2012 : H.-L. Fernoux, *À propos de Pline le Jeune, Correspondance, x, 114-115: La gestion politique de la double citoyenneté dans les cités bithyniennes*, in *Patrie d'origine et patries électives: les citoyennetés multiples dans le monde grec d'époque romaine*, a cura di A. Heller, A.-V. Pont, Bordeaux, Ausonius, 2012, pp. 267-285.
- FRIJA 2020 : G. Fria, *Être citoyen romain dans le monde grec au II^e siècle de notre ère*, Bordeaux, Ausonius, 2020.
- FUNKE 2015 : P. Funke, *Aitolia and the Aitolian League*, in *Federalism in Antiquity*, a cura di H. Beck, P. Funke, Cambridge, Cambridge University Press, 2015, pp. 86-117.
- GAUTHIER 1974 : Ph. Gauthier, "Générosité" romaine et "avarice" grecque: sur l'octroi du droit de cité, in *Mélanges W. Seston*, Paris, De Boccard, 1974, pp. 207-215.
- GAUTHIER 1981 : Ph. Gauthier, *La Citoyenneté en Grèce et à Rome: participation et intégration*, «Ktéma» 6 (1981), pp. 167-179.
- GAUTHIER 1985 : Ph. Gauthier, *Les Cités grecques et leurs bienfaiteurs (IV^e-I^{er} siècle avant J.-C.)*. Contribution à l'histoire des institutions, «Bulletin de Correspondence Hellénique» Supplément 12 (1985), 1985.
- GIANGIULIO 2017 : M. Giangiulio, *Looking for Citizenship in Archaic Greece. Methodological and Historical Problems*, in *Citizens in the Graeco-Roman World. Aspects of Citizenship from the Archaic Period to AD 212*, a cura di L. Cecchet, A. Busetto, Leiden, Brill, 2017, pp. 33-49.
- GIANGIULIO 2018 : M. Giangiulio, *Oligarchies of "Fixed Number" or Citizen Body in the Making?*, in *Defining Citizenship in Archaic Greece*, a cura di A. Duplouy, R. Brock, Oxford, Oxford University Press, 2018, pp. 275-293.
- GUERBER 2017 : É. Guerber, *La Colonie d'Apamée-Myrléa: "un îlot de romanité en pays grec"?*, in *L'héritage grec des colonies romaines d'Orient: interactions culturelles dans les provinces hellénophones de l'empire romain*, a cura di C. Brélaz, Leuven, Peeters Publishers, 2017, pp. 175-200.
- HELLER 2006 : Heller, A., *Les Bêtises des Grecs. Conflits et rivalités entre cités d'Asie et de Bithynie à l'époque romaine (129 a.C. - 235 d.C.)*, Bordeaux, Ausonius, 2006.
- HELLER - PONT 2012: A. Heller – A.-V. Pont, *Patrie d'origine et patries électives: les citoyennetés multiples dans le monde grec d'époque romaine*, Bordeaux, Ausonius, 2012.
- HOHFELD 1919 : W. N. Hohfeld, *Fundamental Legal Conceptions as Applied in Judicial Reasoning and Other Legal Essays*, New Haven, Yale University Press, 1919.
- HURD - MOORE 2018 : H. M. Hurd – M. S. Moore, *The Hohfeldian Analysis of Rights*, «The American Journal of Jurisprudence» 63 (2018), pp. 295-354.
- ISIN - NAYERS 2014: E. Isin – P. Nayers, *Routledge Handbook of Global Citizenship Studies*, London, Routledge, 2014.

- JONES 1971 : A. H. M. Jones, *The Cities of the Eastern Roman Provinces*, 2nd Edition, Oxford, Clarendon Press, 1971.
- JONES 1978 : C. P. Jones, *The Roman World of Dio Chrysostom*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1978.
- JONES 2012 : C. P. Jones, *Joys and Sorrow of Multiple Citizenship: The Case of Dio Chrysostom*, in *Patrie d'origine et patries électives: les citoyennetés multiples dans le monde grec d'époque romaine*, a cura di A. Heller, A.-V. Pont, Bordeaux, Ausonius 2012, pp. 213-219.
- KANTOR 2020 : G. Kantor, *Navigating Roman Law and Local Privileges in Pontus-Bithynia*, in *Law in the Roman Provinces*, a cura di K. Czajkowski, B. Eckhardt, M. Strothmann, Oxford, Oxford University Press, pp. 185-209.
- KIENAST 1964 : D. Kienast, Die Homonoia Verträge in der römischen Kaiserzeit, «Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte» 14 (1964), pp. 51-64.
- KIENAST 1995 : D. Kienast, *Zu den Homonoia-Vereinbarungen in der römischen Kaiserzeit*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 109 (1995), pp. 267-282.
- KOKKINIA 2000 : Ch. Kokkinia, *Die Opramoas Inschrift von Rhodiapolis. Euergetismus und soziale Elite in Lykien*, Bonn, Habelt, 2000.
- KOKKINIA 2012 : C. Kokkinia, *Opramoas' Citizenships: the Lycian Politeuomenos-formula*, in *Patrie d'origine et patries électives: les citoyennetés multiples dans le monde grec d'époque romaine*, a cura di A. Heller, A.-V. Pont, Bordeaux, Ausonius, 2012, pp. 327-340.
- LARSEN 1968 : J. A. O. Larsen, *Greek Federal States. Their Institutions and History*, Oxford, Clarendon Press, 1968.
- LASAGNI 2017 : C. Lasagni, *Politeia in Greek federal states*, in *Citizens in the Graeco-Roman World. Aspects of Citizenship from the Archaic period to AD 212*, a cura di L. Cecchet, A. Busetto, Leiden, Brill, 2017, pp. 78-109.
- MACK 2019 : W. Mack, *Beyond Potential Citizenship: A Network Approach to Understanding Grants of Politeia*, in *La Cité interconnectée dans le monde gréco-romain*, a cura di M. Dana, I. Savalli-Lestrade, Bordeaux, Ausonius, 2019, pp. 61-82.
- MACKIL 2013 : E. Mackil, *Creating a Common Polity. Religion, Economy, and Politics in the Making of the Greek Koinon*, London-Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 2013.
- MANN 2023 : J. Mann, *Citizenship in Transnational Perspective*, London, Springer, 2023.
- MAREK 1993 : Ch. Marek, *Stadt, Ära und Territorium in Pontus-Bithynia und Nord-Galatia*, (*Istanbul Forschungen* 39), Tübingen, E. Wasmuth, 1993.
- MARSHALL 1968 : A.J. Marshall, *Pompey's Organization of Bithynia-Pontus: Two Neglected Texts*, «Journal of Roman Studies» 58 (1968), pp. 103-109.
- MOLES 1978 : J. L. Moles, *The Career and Conversion of Dio Chrysostom*, «The Journal of Hellenic Studies» 98 (1978), pp. 79-100.
- MOLES 1983 : J. L. Moles, *Dio Chrysostom: Exile, Tarsus, Nero and Domitian*, «Liverpool Classical Monthly» 8 (1983), pp. 130-134.
- MOLES 2005 : J. L. Moles, *The Thirteenth Oration of Dio Chrysostom: Complexity and Simplicity, Rhetoric and Moralism, Literature and Life*, «The Journal of Hellenic Studies» 125 (2005), pp. 112-138.
- MÜLLER 2014 : Ch. Müller, *La (dé)construction de la politeia. Citoyenneté et octroi des privilèges aux étrangers dans les démocraties hellénistiques*, in *Politique en Grèce ancienne*, «Annales, Histoires, Sciences sociales» 69 (2014), pp. 753-775.

- MÜLLER 2015 : Ch. Müller, *De l'époque classique à l'époque hellénistique: la citoyenneté des Grecs, une citoyenneté en mutation? Réflexions sur la question de l'appartenance multiple*, «Studi Ellenistici» 29 (2015), pp. 355-369.
- MÜLLER 2023 : Ch. Müller, Περὶ τῶν συμβολῶν. *La question de l'isopoliteia chez Philippe Gauthier*, «Dike. Rivista di storia del diritto greco ed ellenistico» 26 (2023), pp. 163-193.
- MÜLLER - PRIOL 2025 : Ch. Müller – E. Priol, *How to Be a Citizen in a Koinon? Practices of "Common Citizenship" in the Classical and Hellenistic period*, in *Citizenship Practised, Citizenship Imagined. Multiple Ways of Experiencing Citizenship in the Greek World*, a cura di L. Cecchet, C. Lasagni, Stuttgart, Steiner, pp. 225-244.
- PRAK 2022 : M. Prak, *Citizenship Among the Historians*, «Citizenship Studies» 26 (2022), pp. 608-614.
- RAGGI 2004 : A. Raggi, *Cittadinanza colonaria e cittadinanza romana*, in *Colonie romane nel mondo greco. Minima Epigraphica et Papyrologica Separata* 3, a cura di G. Salmeri, A. Baroni, A. Raggi, Roma, L'Erma di Bretschneider, pp. 55-68.
- REITZENSTEIN 2011 : D. Reitzenstein, *Die lykischen Bundespriester: Repräsentation der kaiserzeitlichen Elite Lykiens (Klio Beihefte 17)*, Berlin, Akademie Verlag, 2011.
- REITZENSTEIN 2012 : D. Reitzenstein, *Elite und Mehrfachbürgerrechte im lykischen Bund*, in *Patrie d'origine et patries électives: les citoyennetés multiples dans le monde grec d'époque romaine*, a cura di A. Heller, A.-V. Pont, Bordeaux, Ausonius, 2012, pp. 153-174.
- ROBERT 1977 : L. Robert, *La Titulature de Nicée et de Nicomédie: la gloire et la haine*, «Harvard Studies in Classical Philology» 81 (1977), pp. 1-39 (= «Opera Minora Selecta» IV [1974], p. 211-249).
- RUSSO 2021 : F. Russo, *Problemi di politica edilizia locale nelle orazioni di Dione di Prusa*, «ACME. Annali della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Milano» 74 (2021), pp. 51-68.
- SALMERI 1982 : G. Salmeri, *La politica e il potere: saggio su Dione di Prusa*, Facoltà di Lettere e Filosofia, Catania, 1982.
- SALMERI 2000 : G. Salmeri, *Dio, Rome and the Civic Life of Asia Minor*, in *Dio Chrysostom: Politics, Letters, and Philosophy*, a cura di S. Swain, Oxford, Oxford University Press, 2000, pp. 53-96.
- SHACHAR - BAUBÖCK - BLOEMRAAD - VINK 2017: A. Shachar – R. Bauböck – I. Bloemraad – M. Vink, *The Oxford Handbook of Citizenship*, Oxford, Oxford University Press, 2017.
- SHEPPARD 1984 : A. R. R. Sheppard, *Dio Chrysostom: The Bithynian Years*, «L'Antiquité Classique» 53 (1984), pp. 157-173.
- SHERWIN-WHITE 1973 : A. N. Sherwin-White, *The Roman Citizenship*, Oxford, Oxford University Press, 1973².
- VENTRELLA 2009 : G. Ventrella, *Dione di Prusa fu realmente esiliato? L'orazione tredicesima tra idealizzazione letteraria e ricostruzione storico-giuridica (con un'appendice di E. Amato)*, «Emerita» 77, 1 (2009), pp. 33-56.
- VIELMETTI 1941 : C. Vielmetti, *I discorsi bitinici di Dione Crisostomo*, «Studi italiani di Filologia Classica» 18, 1-2 (1941), pp. 89-108.
- VON ARNIM 1898 : H. von Arnim, *Leben und Werke des Dio von Prusa*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1898.